

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 689.121 63.521 61.499 682.245
INTERURBANE - Amministrazione 684.798 - Redazione 680.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (edizione del lunedì)	6.800	3.500	1.700
RIASOITA	2.300	1.200	600
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - C. n. 20 corrente postale 1/27936

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 180 - Domestica: L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banca L. 500 - Legali L. 300 - Rivolgimenti (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 62.241 e succursali in Italia

La CGIL intensificherà nel 1954 la lotta per i salari e lo sviluppo economico

Conglobamento, libertà nelle fabbriche, lavoro per tutti, aumenti agli statali - Le riforme di struttura - La CGIL propone agli altri sindacati di concordare un programma per la soluzione dei più gravi problemi sociali

Ieri pomeriggio, nella sede del confederale, il segretario confederale ha offerto il consueto ricevimento di fine d'anno alla stampa. Ai numerosissimi giornalisti italiani ed esteri presenti, il segretario confederale Di Vittorio ha risposto al giurista della CGIL sulla situazione attuale e ha tracciato il programma confederale per il 1954.

«Chiunque segua con senso realistico i problemi sindacali e sociali del nostro Paese — ha esordito Di Vittorio — deve convenire con noi che il bilancio del 1953, relativo a questi problemi, è complessivamente negativo».

Dopo aver ricordato i 39 contratti stipulati e l'accordo sui compiti della commissione tripartita, Di Vittorio ha detto che le due conquiste sindacali di maggior rilievo, nel 1953, sono state: l'aumento degli assegni familiari ai salariati e braccianti agricoli e la tredicesima mensilità estesa ai pensionati statali.

«Di fronte a questi aspetti positivi del bilancio sindacale, però — ha proseguito l'oratore — ci sono i più gravi problemi che non soltanto non sono stati risolti, ma vengono anzi esasperati: al principio del nuovo anno. Fra i più urgenti di questi problemi notiamo quello del conglobamento e della perequazione delle paghe nell'industria, quello del rinnovo dei contratti di lavoro per categorie fondamentali (tessili, chimici, abbigliamento, ecc.), quello della disciplina disciplinaria nelle fabbriche e della relativa garanzia di lavoro, quello delle Commissioni interne, quello del conglobamento e dell'adeguamento degli stipendi ai pubblici dipendenti, quello del sussidio di disoccupazione ai salariati e braccianti agricoli, quello del rinnovo del bilancio del 1953 per quanto riguarda l'avviamento a soluzione dei più gravi problemi sociali e nazionali. Parliamo del problema sociale e nazionale numero uno, che è quello dei lavoratori produttivi ai milioni di disoccupati e sottoccupati; parliamo del problema di porre un termine alla chiusura o al "ridimensionamento" delle fabbriche e alla relativa ondata di licenziamenti; parliamo del problema urgente di promuovere uno sviluppo deciso dell'agricoltura nazionale, dell'attuazione urgente della riforma dei contratti agrari, dell'allargamento della riforma agraria; parliamo del problema di dare finalmente a tutti i lavoratori una casa decente e a condizioni sopportabili».

Alla soluzione di questi problemi è legato quello d'una più giusta ripartizione del reddito nazionale».

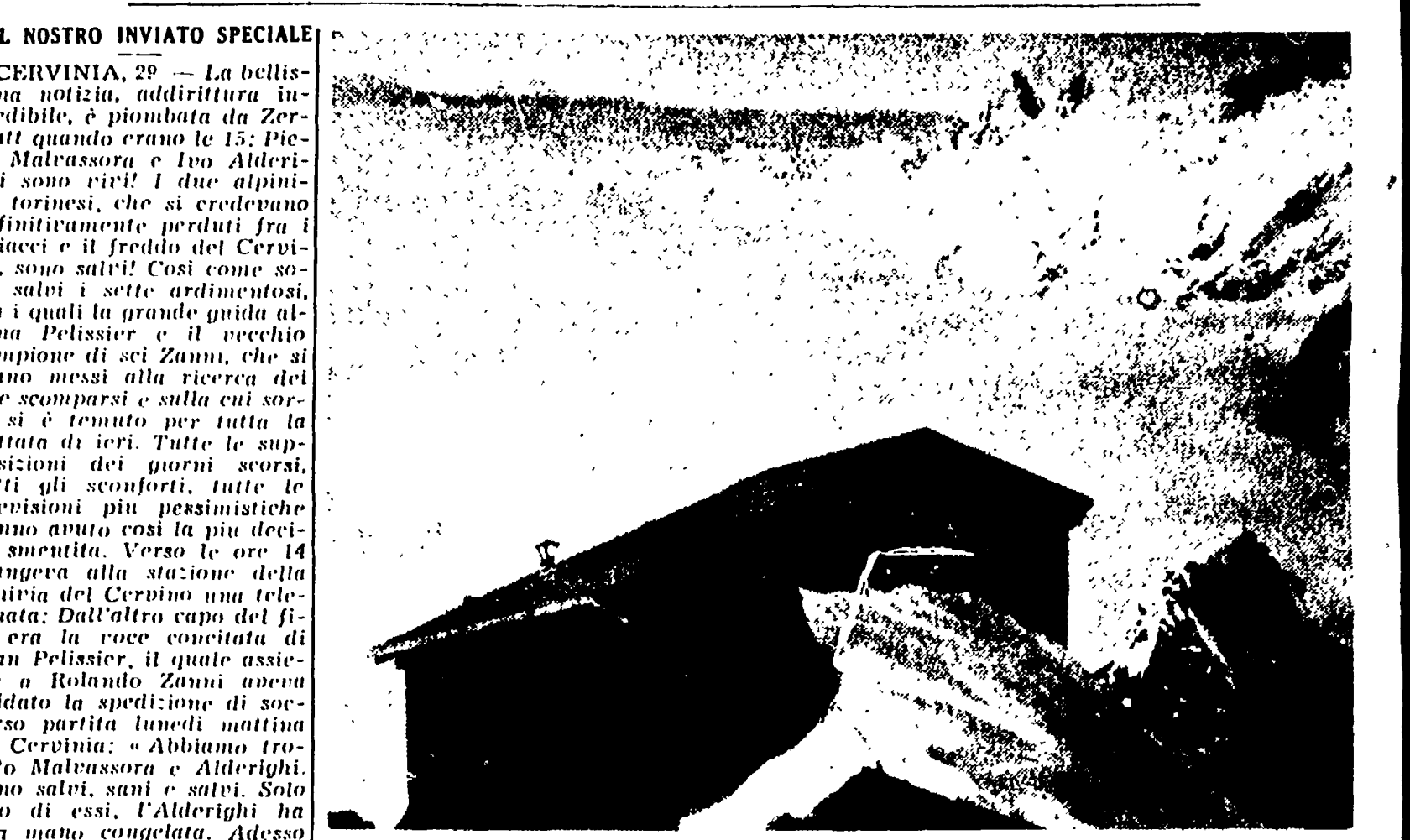
«Il fatto che i gravi problemi sociali accennati — ha detto a questo punto Di Vittorio — si aggravano sempre più è la causa fondamentale della depressione economica e della miseria di cui soffrono le grandi masse lavoratrici. La attuale crisi di governo e, in generale, l'instabilità politica che caratterizza la situazione italiana non sono che il riflesso inevitabile della mancata soluzione dei grossi problemi sociali. Si accentua e si esaspera il contrasto tra le esigenze moderne di sviluppo economico e sociale del Paese e la volontà di predominio sulla nazione delle grandi oligarchie economiche. Ne consegue che bisogna cambiare strada, per aprire all'Italia la via dello sviluppo e del miglioramento del tenore di vita del popolo».

Non è per caso che questa esigenza sia stata avvertita anche dalla CISL, che nel suo recente Consiglio nazionale ha deliberato di formulare un programma di politica economica e sociale da proporre ai «quattro partiti democratici» come programma d'un governo che sarebbe sostenuto dai «sindacati democratici». L'esigenza avvertita dalla CISL è giusta, e noi la condividiamo. Il mezzo da essa proposto per soddisfarla è, invece, errato. Si tratterebbe d'un ritorno a quel quadripartito che ha diviso profondamente il Paese e lo ha portato alla situazione attuale. Si tratterebbe, quindi di tornare indietro, mentre urge andare avanti».

La soluzione che propone invece la CGIL è la seguente: tutti i sindacati dei lavoratori, compresi quelli autonomi, formulino di comune accordo un programma di politica economica e sociale di graduale e rapida applicazione, corrispondente alle esigenze di progresso economico del Paese ed al bisogno di tutti i lavoratori, ed infine tutti i lavoratori che italiani che accettino il

Tutti salvi sul Cervino

Dopo una furibonda lotta con la tormenta le guide hanno trovato semisiderati nel rifugio Solvay i due giovani torinesi che erano scomparsi il giorno di Natale - Il drammatico racconto degli ardimentosi soccorritori - Il ritorno ieri sera attraverso il versante svizzero



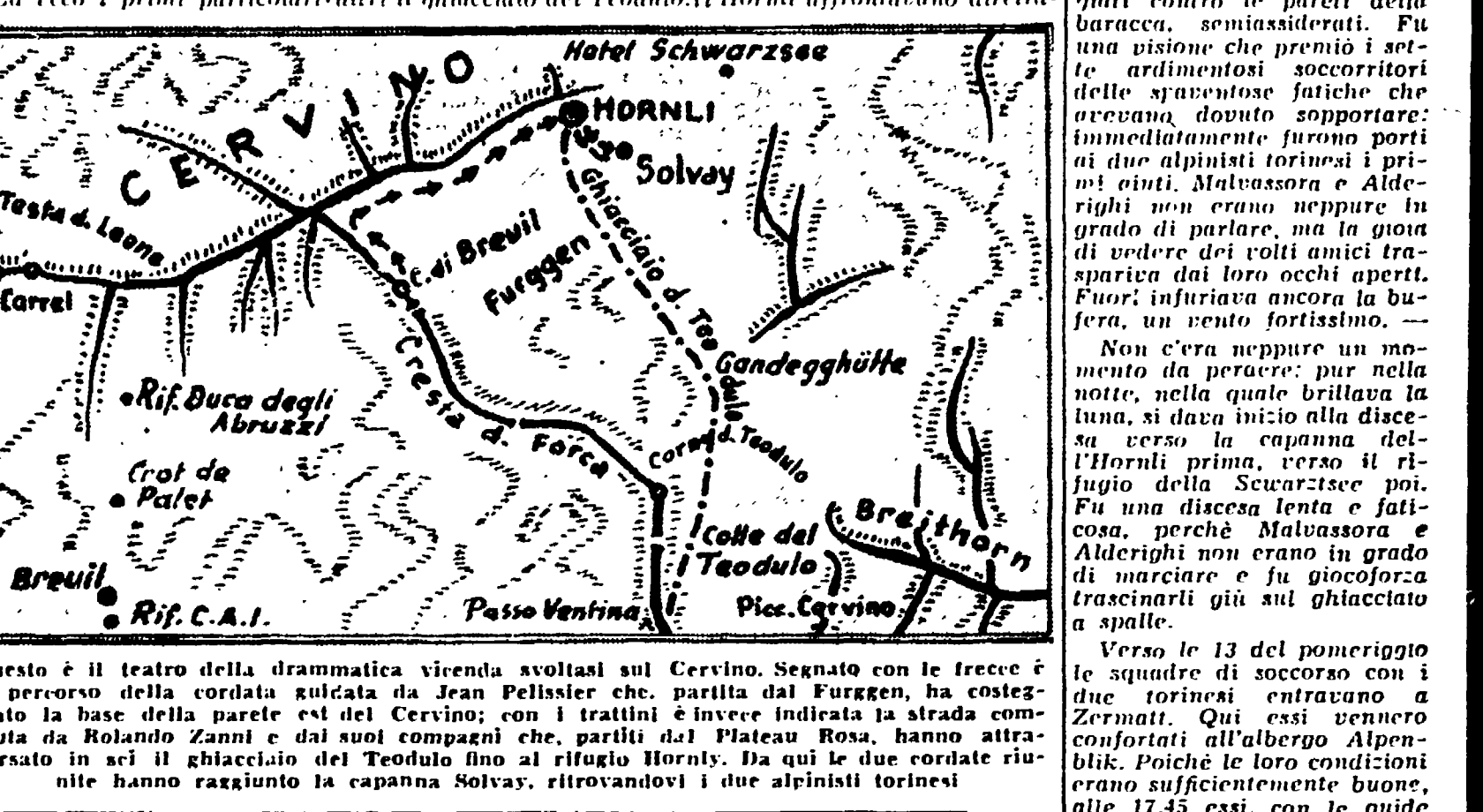
La capanna Solvay dove sono stati ritrovati i due alpinisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CERVINO, 29. — La bellissima notizia, addirittura incredibile, è piombata da Zermatt quando erano le 15: Piero Malvassora e Ivo Alderighi sono vivi! I due alpinisti torinesi, che si credevano definitivamente perduti fra i ghiacci e il freddo del Cervino, sono salvi! Così come sono salvi i sette ardimentosi, fra i quali la grande guida alpina Pelissier e il vecchio campione di sci Zanni, che si erano messi alla ricerca dei due scomparsi e sulla cui sorte si è tenuto per tutta la notte di ieri. Tutte le supposizioni dei giorni scorsi, tutti gli sconcerti, tutte le previsioni più pessimistiche hanno avuto così la più decisiva smentita. Verso le ore 14 giunsero alla stazione della funivia del Cervino una telefonata: Dall'alto capo del filo era la voce concitata di Jean Pelissier, il quale assieme a Rolando Zanni aveva guidato la spedizione di soccorso partita lunedì mattina da Cervinia: «Abbiamo trovato Malvassora e Alderighi. Sono salvi, sani e salvi. Solo uno di essi, l'Alderighi ha una mano congelata. Adesso partiamo immediatamente da Zermatt diretti a Torino».

La notizia, da tanto tempo attesa, si è sparsa fulmineamente per tutta Cervinia, poi è trapelata a Torino. E' stato il nostro giornale a fornire per primo l'annuncio ai famigliari dei due alpinisti: la mamma del Malvassora è rimasta in città, non ha saputo che mormorare un «grazie» alla voce sconosciuta che le forniva il bell'annuncio. Così il fratello dell'Alderighi.

Ed ecco i primi particolari della straordinaria impresa condotta a termine da Jean Pelissier e da Rolando Zanni e che ha strappato alla morte due vite umane. Come è noto, le due cordate erano partite la mattina del lunedì dal rifugio del Furgen e dal rifugio della Funivia del Cervino verso le 13.30 dello stesso giorno alla capanna dell'Horli, dopo avere costeggiato gli uni la parete est del Cervino e attraverso gli altri il ghiacciaio del Teodulo.



Questo è il teatro della drammatica vicenda svoltasi sul Cervino. Segnato con le frecce il percorso della cordata guidata da Jean Pelissier che, partita dal Furgen, ha costeggiato la base della parete est del Cervino; con i trattini invece indicata la strada compiuta da Rolando Zanni e dai suoi compagni che, partiti dal Plateau Rosa, hanno attraversato in sci il ghiacciaio del Teodulo fino al rifugio Horli. Da qui le due cordate torinesi hanno raggiunto la capanna Solvay, ritrovandovi i due alpinisti torinesi

QUALE E' IL GIOCO DEI SOCIALDEMOCRATICI NELLA CRISI?

Programma di governo di Saragat che tace sulla politica estera!

Colloqui di Pella con Fanfani, Piccioni e Gronchi - Oggi i ministri si dimetterebbero

Il Presidente del Consiglio ha proseguito ieri nelle consultazioni per la formazione del nuovo governo con il ministro della Giustizia, De Gasperi, che ha rimesso in discussione la sua permanenza nella carica. Nelle più diverse ore della giornata, Pella si è incontrato con Piccioni, con Fanfani, con Vanoni, con Gronchi, con Campilli e con altri ancora. Sono stati intensi i colloqui, ma non si è ancora deciso se Pella si dimetterà o se invece si dimetterà il leader monarchico più o meno clandestino che ha guidato la corrente di sinistra nel Consiglio dei Ministri. La riunione del Consiglio è stata incerta fino all'ultimo, ma infine è stata confermata per le 10 di sera. Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha voluto che la riunione del Consiglio si svolgesse in una sala privata, nella villa di Pella, che ha voluto che la riunione si svolgesse in una sala privata, nella villa di Pella, che ha voluto che la riunione si svolgesse in una sala privata, nella villa di Pella.

De Gasperi, a Messina, non ha mai avuto un'idea di crisi di governo. Imbarazzo o cautela?

Se le cose andranno così, vuol dire che Pella intende procedere per la sua strada senza preoccuparsi di giungere a un «chiarimento» preventivo con De Gasperi e con i delegati democristiani. Di questo chiarimento non vi è stata traccia neppure l'ombra. De Gasperi, nel discorso di Messina, ha volutamente eluso il tema dei rapporti tra governo e partito clericale e ogni riferimento alla crisi di governo che è in atto.

Sia o no decisa la riunione odierna del Consiglio dei Ministri, l'atmosfera è già da tempo quella stessa che segue alle consultazioni al Quirinale, anche se qui tutto si svolge nel più solenne disprezzo del metodo parlamentare e nell'ingrigo. I colloqui di ieri hanno avuto certo notevole importanza, e hanno dato origine a una serie di notizie. Piccioni avrebbe accettato — si dice — il portafoglio degli Esteri, che mostrerebbe in lui, se la notizia risulterà vera, una buona dose di coraggio, e la rafforzerebbe grandemente la posizione di Pella nel confronto del partito e di De Gasperi. Fanfani avrebbe rifiutato l'offerta del Bilancio e del Tesoro, che Pella affiderebbe a Vanoni.

Con Gronchi, infine, Pella ha ufficialmente proceduto a un ampio esame delle questioni politiche e sociali connesse alla situazione politica del momento. Ma è opinione diffusa che il colloquio abbia avuto per oggetto l'esame del calendario parlamentare in rapporto al problema della ratifica della CED, poiché questo si rivela sempre più chiaramente come il problema di fondo della presente crisi. Non è sfuggito agli osservatori politici il fatto singolare che di tutto si sia parlato finora, in questa fase di lottizzazione, e che della politica estera. Anche dal punto di vista della consistenza della crisi, il segnale d'attacco è stato dato da De Gasperi all'indomani della mancata elezione alla Camera dei rappresentanti al Consiglio d'Europa. La CED è precisamente la questione che i monarchici adoperano come strumento di attacco a sinistra, e che i socialisti, a loro volta, usano per attaccare la destra. La CED è, in ogni caso, la questione che divide il paese, e che ha portato a questa crisi di governo.



De Gasperi, a Messina, non ha mai avuto un'idea di crisi di governo. Imbarazzo o cautela?

L'industriale Sarti è morto in carcere

BOLOGNA, 29. — Questo pomeriggio alle 17 circa è morto, in seguito ad un attacco di «sindrome pettorale», il carcere di San Giovanni in Monte l'industriale Arrigo Sarti di anni 58, arrestato il 14 scorso per bancarotta fraudolenta e falso in atto pubblico. Sarti era il procuratore generale della ditta Sarti, rag. Bruno Burattini. Il Sarti era ricoverato nell'Infermeria perché già malato di cuore.



Questo è il teatro della drammatica vicenda svoltasi sul Cervino. Segnato con le frecce il percorso della cordata guidata da Jean Pelissier che, partita dal Furgen, ha costeggiato la base della parete est del Cervino; con i trattini invece indicata la strada compiuta da Rolando Zanni e dai suoi compagni che, partiti dal Plateau Rosa, hanno attraversato in sci il ghiacciaio del Teodulo fino al rifugio Horli. Da qui le due cordate torinesi hanno raggiunto la capanna Solvay, ritrovandovi i due alpinisti torinesi

Ribellandosi al voto della Camera Pella conferma le sanzioni agli statali

La risposta del Presidente della Camera alla Confederazione del Lavoro

Il Presidente del Consiglio Pella ha inviato ieri alla Camera una lettera in risposta alla richiesta della Confederazione unitaria di dare corso al recente voto con il quale la Camera invitava il governo ad annullare le punizioni inflitte ai pubblici dipendenti per motivi sindacali.

Nella sua risposta — sulla quale oggi la CGIL prenderà posizione — Pella ha rifiutato esplicitamente di applicare il voto della Camera.

Il Presidente del Consiglio dice infatti che «l'ordine del giorno di Vittorio fu accuratamente preso in esame nella riunione del 7 dicembre dal Consiglio dei ministri il quale considerò che l'annullamento delle punizioni inflitte ai pubblici dipendenti arbitrariamente assentatisi dal lavoro sarebbe una misura assai grave per la vita della pubblica amministrazione e suonerrebbe come ingiustificato offesa per i moltissimi dipendenti che in ogni occasione si sono sempre astenuti da manifestazioni incompatibili con l'art. 98 della Costituzione che impone ai pubblici impiegati di essere al servizio esclusivo dello Stato».

«Il governo si riserva pertanto — continua la lettera di Pella — di trarre un orientamento definitivo sulla questione dalle indicazioni che avrebbero potuto scaturire nella discussione del progetto di legge al Parlamento, non avrebbe proposto il condono delle sanzioni ai dipendenti dello Stato, in quanto si tratta di una posizione che non può essere considerata come un atto di clemenza nei confronti dei pubblici dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato di non aver inteso il loro dovere di astenersi da atti di disobbedienza e di astensione arbitraria dal lavoro non potrebbe che assurgere a un atto di clemenza nei confronti di quei dipendenti che, in base a una esplicita presa di posizione nelle mie dichiarazioni al Parlamento prima del voto di fiducia, hanno dimostrato

De Sanctis e la storia degli intellettuali italiani

TOMMASO CHIARETTA

Una Befana felice
a un bimbo infelice

Cronaca di Roma

Una Befana felice
a un bimbo infelice

NUOVA VESSATORIA DECISIONE DELLA MAGGIORANZA D.C.

Nel 1954 le famiglie romane pagheranno 30.000 lire annue per imposte di consumo!

Respinti tutti gli emendamenti proposti dall'Opposizione - Natoli denuncia nuove manovre della SME contro l'ACEA - Incanto accenno di Rebecchini al bilancio

Regalo di Capodanno per la cittadinanza: la maggioranza democristiana, con l'ausilio dei «parenti», ha approvato ieri sera, nel corso della seduta notturna del Consiglio comunale, la nuova riforma delle imposte di consumo per il 1954. Il gettito complessivo di questo tributo, che fino all'anno scorso si aggirava sugli otto miliardi, toccherà con gli aumenti consistenti decisi, la somma globale di 10 miliardi e mezzo. La gravità della decisione risulta evidente se si considera che le maggiorazioni sono state applicate senza alcuna importante giustificazione e risultano del 50 per cento per quasi tutte le voci. Tutti gli emendamenti presentati dai consiglieri della Lista Cittadina sono stati respinti con ripetuti colpi di maggioranza, dimostrando la non accettazione dei propositi dei rappresentanti clericali, che alzavano ed abbassavano il braccio distratamente e senza pudore al solo scopo di far passare il provvedimento. Lo stesso assessore ai Tributi, BOAGA, nel prendere la parola in risposta agli oratori intervenuti nella discussione, ha mantenuto un tono di freddezza e di indifferenza, limitandosi a poche parole di insipida convenienza.

La sostanza della grave provvedimento è stata invece chiarita rilevando dal compagno Luigi GIGLIOTTI, il quale ha ancora una volta sottolineato il fatto che la Giunta comunale intende imporre al Consiglio il capovolgimento della precedente politica tributaria elaborata col concorso e sotto la spinta dell'opposizione consiliare. Da una impostazione più adeguata alle esigenze della cittadinanza — ha detto Gigliotti — la Giunta è passata al criterio della indiscriminata applicazione delle imposte, che del resto aveva chiaramente fatto intendere l'assessore Boaga nel corso della discussione che pochi giorni fa si era svolta sull'applicazione delle supercontribuzioni sulle imposte di consumo per il 1953. Il criterio che ha guidato ora la Giunta nella proposta di aumento delle tariffe per il 1954 parte dagli stessi presupposti ideologici della politica tributaria che la cittadinanza sarà gravata, per sole imposte di consumo, di 10 miliardi e mezzo di tributi, che corrispondono alla cifra pro-capite di 6000 lire annue. Una famiglia di 5 persone, in media, circa 30.000 lire annui sui soli consumi!

Il d. LATINI si è limitato a un rilievo particolare, chiedendo perché mai, dal manifesto del Comune, risultasse che i commercianti dovevano rinunciare alle giacenze, al fine dell'applicazione delle supercontribuzioni, entro il 29 dicembre 1953 anziché entro il 9 gennaio 1954 come deliberato dal Consiglio comunale. Boaga ha chiarito che il termine era rimasto invariato e che l'equivoquo nasceva da una non chiara formulazione del manifesto affisso.

Il solo LIBOTTE, fra i d. c., è intervenuto nella discussione sull'adempimento delle imposte, per le solite, scontate e stanche elucubrazioni sulla giustizia del provvedimento della Giunta. A questo punto, il SINDACO, ha chiesto di votare in blocco la delibera, col proposito di liquidare con una alzata di mano la proposta sull'aumento delle imposte. Ma i consiglieri della Lista Cittadina hanno chiesto e ottenuto la votazione per categoria e sugli emendamenti presentati. Obbligando ciecamente all'ordine di scuderia, i consiglieri clericali e i parenti hanno respinto sistematicamente tutti gli emendamenti tendenti ad escludere dagli aumenti alcune importanti voci di consumo popolare.

In questo modo, sono stati respinti emendamenti di NATOLI e GIGLIOTTI, che tendevano ad alleviare il peso fiscale sui consumi indispensabili o popolari, quali le carni di buio, vacca, agnelli e capretti, carni inscatolate, pesci, materiali da costruzione, abiti, calzature, pellicce, orologi, mobili comuni, scarpe da lavoro, orologi non di lusso, tessuti di cotone, di canapa e similari. Respinte queste proposte, la maggioranza ha quindi approvato la delibera che impone gli aumenti delle imposte.

In precedenza, il Consiglio aveva esaminato a tamburo battente diverse altre questioni. Una variazione al piano di lavoro per l'impiego dei primi 11 miliardi di mutui è stata approvata all'unanimità. Gigliotti ha fatto rilevare, tuttavia, che anche in questa occasione, come già per il piano a suo tempo approvato, nessun esame è stato fatto della questione da parte della competente commissione consiliare. Nella variante è compresa la istituzione, nella zona Cassinella-Torignattara, di un centro sussidiario dell'Ufficio d'Igiene che, come ha brevemente spiegato l'assessore BORROMEO, fa parte di un piano organico di decentramento studiato dal Comune.

L'assunzione di un tecnico da parte dell'ACEA ha permesso ai compagni NATOLI e GIGLIOTTI di ricordare il rena che si nascondeva dietro una precedente delibera della Società per l'as-

sunzione di un funzionario a dirigere i servizi amministrativi. Il Consiglio d'amministrazione dell'azienda ha dato ragione all'opposizione, poiché ha deciso che questo tipo di assunzione debba avvenire nel concorso che sarà regolarmente indetto. Per l'assunzione del tecnico, viceversa, i consiglieri della Lista Cittadina hanno espresso la loro approvazione. NATOLI, sempre in questa occasione, ha fatto una grave rivelazione, affermando, a proposito dell'ACEA, che la Società Meridionale di Eletticità è tornata di nuovo alla carica presso il Ministero dell'Industria e Commercio per impedire l'assegnazione all'ACEA delle acque del Sangro. Il consigliere della Lista Cittadina ha invitato il Sindaco a invitare il Consiglio. Al che il SINDACO ha risposto, trionfando senza giustificazione, che il Comune «manterrà la linea» di difesa dell'ACEA. Nel corso dell'approvazione dell'esercizio provvisorio per

due mesi, interessanti e polemiche anticipazioni sul bilancio preventivo della Amministrazione comunale sono state fatte dal Sindaco e dal compagno Gigliotti. Al SINDACO, il quale ha cercato di farsi bello affermando che il preventivo per il 1954 presenterà una diminuzione del disavanzo del 13 per cento rispetto allo scorso anno, ha risposto immediatamente Gigliotti, il quale ha affermato che in effetti non esiste alcun miglioramento del bilancio, perché agli 8 miliardi annunciati dal Sindaco bisognava aggiungere 4 milioni.

Un altro, specializzato in appalti, è stato arrestato ieri dalla Squadra Mobile, dopo indagini che si sono protratte per lungo tempo. E' stato possibile, infatti, giungere alla identificazione del ladro soltanto interrogando attentamente i custodi degli stabili, dove erano avvenuti i furti. Attraverso queste indagini si è potuta accertare la presenza di un perfetto scassinatore, in una cassetta erano custoditi, cappelli e occhiali scuri che servivano al Monini per andare in giro di giorno senza farsi riconoscere.

Anche la donna che era con lui è stata trattenuta in arresto. Interrogata negli uffici della Squadra Mobile, ella ha dichiarato di aver sempre seguito il Monini nei suoi giri notturni, di averlo aiutato nei momenti difficili e di avergli fatto anche da «palo», passeggiando sotto i lampioni, fingendosi una di quelle, mentre egli effettuava i furti.

Nella serata di ieri, il Monini

ha fatto il suo ingresso nella

carcere di viale Mazzini.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

per un furto di valore.

Il Monini è stato arrestato

Non parlare di bilanci

Il «Popolo», organo della

DC, partito di Rebecchini, urla

di dolore e di rabbia perché

Solgu ha presentato alla Pro-

vincia un bilancio di previsione

in pareggio e, per di più, con

un nutrito programma di opere

pubbliche, comprendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

prendiamo, com-

LA MINACCIA DI UN NUOVO GRAVE «SVENTRAMENTO» INCOMBE SUL CUORE DELLA CITTA'

Il «mostro», delle Telecomunicazioni

Centinaia di persone minacciate di sfratto immediato dal ministero — Un grattacielo di cemento armato di faccia a Fontan di Trevi — Le responsabilità delle autorità capitoline

Una grave minaccia pesa sul cuore della città. L'isolato compreso tra via delle Vergini, via dell'Unità, via di S. Vincenzo e largo di Braccio, tra Fontan di Trevi e piazza Colonna sta per essere «sventrato». Il padrone di casa, che è il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, ha intimato lo sfratto alle dicessate ditte che occupano i locali del pianterreno dell'isolato, al sessanta inquilini dei piani superiori ed a duecento abitanti. Entro il 12 marzo del 1954, questi inquilini dovrebbero far bagaglio. L'isolato dovrebbe essere demolito per far posto ad un palazzo, ad un mammoth di cemento armato di dieci o dodici piani, destinato ad accogliere alcuni servizi del ministero delle Poste.

Ma questo, per essere grave, non è che un aspetto della vicenda. La costruzione del grattacielo, infatti, rovinerebbe irrimediabilmente la zona, riccolta V e di Sisto IV. La fontana che utilizza l'acqua Vergine, portata a Roma da Agrippa, nel 19 a. C., venne fatta restaurare da Urbano VIII, coi proventi dell'imposta sul vino e, infine portata a termine nel 1762 da Nicola Salvi che utilizzò un'idea del Bernini. Per dare un'idea del rispetto che i romani hanno sempre avuto per l'antichità, basti ricordare che nel 1872, quando si progettò la costruzione di una nuova strada che da via Nazionale, attraversando tutta Colonna, portasse alla Piazza del Popolo, si decise di non toccare la fontana. Ma questo, per essere grave, non è che un aspetto della vicenda. La costruzione del grattacielo, infatti, rovinerebbe irrimediabilmente la zona, riccolta V e di Sisto IV. La fontana che utilizza l'acqua Vergine, portata a Roma da Agrippa, nel 19 a. C., venne fatta restaurare da Urbano VIII, coi proventi dell'imposta sul vino e, infine portata a termine nel 1762 da Nicola Salvi che utilizzò un'idea del Bernini.

Il piano degli «sventratori» salterebbe soltanto quest'angolo di piazza Fontan di Trevi. Ma questo, per essere grave, non è che un aspetto della vicenda. La costruzione del grattacielo, infatti, rovinerebbe irrimediabilmente la zona, riccolta V e di Sisto IV. La fontana che utilizza l'acqua Vergine, portata a Roma da Agrippa, nel 19 a. C., venne fatta restaurare da Urbano VIII, coi proventi dell'imposta sul vino e, infine portata a termine nel 1762 da Nicola Salvi che utilizzò un'idea del Bernini.

Il piano degli «sventratori» salterebbe soltanto quest'angolo di piazza Fontan di Trevi. Ma questo, per essere grave, non è che un aspetto della vicenda. La costruzione del grattacielo, infatti, rovinerebbe irrimediabilmente la zona, riccolta V e di Sisto IV. La fontana che utilizza l'acqua Vergine, portata a Roma da Agrippa, nel 19 a. C., venne fatta restaurare da Urbano VIII, coi proventi dell'imposta sul vino e, infine portata a termine nel 1762 da Nicola Salvi che utilizzò un'idea del Bernini.

Il piano degli «sventratori» salterebbe soltanto quest'angolo di piazza Fontan di Trevi. Ma questo, per essere grave, non è che un aspetto della vicenda. La costruzione del grattacielo, infatti, rovinerebbe irrimediabilmente la zona, riccolta V e di Sisto IV. La fontana che utilizza l'acqua Vergine, portata a Roma da Agrippa, nel 19 a. C., venne fatta restaurare da Urbano VIII, coi proventi dell'imposta sul vino e, infine portata a termine nel 1762 da Nicola Salvi che utilizzò un'idea del Bernini.

Il piano degli «sventratori» salterebbe soltanto quest'angolo di piazza Fontan di Trevi. Ma questo, per essere grave, non è che un aspetto della vicenda. La costruzione del grattacielo, infatti, rovinerebbe irrimediabilmente la zona, riccolta V e di Sisto IV. La fontana che utilizza l'acqua Vergine, portata a Roma da Agrippa, nel 19 a. C., venne fatta restaurare da Urbano VIII, coi proventi dell'imposta sul vino e, infine portata a termine nel 1762 da Nicola Salvi che utilizzò un'idea del Bernini.

Il piano degli «sventratori» salterebbe soltanto quest'angolo di piazza Fontan di Trevi. Ma questo, per essere grave, non è che un aspetto della vicenda. La costruzione del grattacielo, infatti, rovinerebbe irrimediabilmente la zona, riccolta V e di Sisto IV. La fontana che utilizza l'acqua Vergine, portata a Roma da Agrippa, nel 19 a. C., venne fatta restaurare da Urbano VIII, coi proventi dell'imposta sul vino e, infine portata a termine nel 1762 da Nicola Salvi che utilizzò un'idea del Bernini.

Il piano degli «sventratori» salterebbe soltanto quest'angolo di piazza Fontan di Trevi. Ma questo, per essere grave, non è che un aspetto della vicenda. La costruzione del grattacielo, infatti, rovinerebbe irrimediabilmente la zona, riccolta V e di Sisto IV. La fontana che utilizza l'acqua Vergine, portata a Roma da Agrippa, nel 19 a. C., venne fatta restaurare da Urbano VIII, coi proventi dell'imposta sul vino e, infine portata a termine nel 1762 da Nicola Salvi che utilizzò un'idea del Bernini.

Il piano degli «sventratori» salterebbe soltanto quest'angolo di piazza Fontan di Trevi. Ma questo, per essere grave, non è che un aspetto della vicenda. La costruzione del grattacielo, infatti, rovinerebbe irrimediabilmente la zona, riccolta V e di Sisto IV. La fontana che utilizza l'acqua Vergine, portata a Roma da Agrippa, nel 19 a. C., venne fatta restaurare da Urbano VIII, coi proventi dell'imposta sul vino e, infine portata a termine nel 1762 da Nicola Salvi che utilizzò un'idea del Bernini.

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

porta il segno del disordine e dell'incertezza, che, in materia di urbanistica come in altri campi, sono il distintivo dell'attività capitolina. Rebecchini im-

Un membro della C. I. licenziato alla TESIT

Chiesto il ritiro del provvedimento che viola l'accordo interconfederale

Un nuovo attentato alle libertà sindacali e ai diritti dei lavoratori è stato compiuto dai dirigenti dell'azienda TESIT i quali hanno arbitrariamente licenziato un membro della Commissione interna e hanno costretto altri due a dare le dimissioni.

Nelle aziende tessili romane esiste un regime di intimidazione e di sopraffazione via via denunciato e contro il quale i lavoratori lottano per imporre il rispetto dei loro diritti di cittadini e degli stessi accordi firmati dalle associazioni nazionali e provinciali del padronato. Alla TESIT gli operai sono sottoposti a orati di 12 ore giornaliere e lavorano in condizioni igieniche inadeguate. Il licenziamento dello operaio Valente, attuato in spregio all'accordo interconfederale, è un atto di violenza contro i lavoratori della TESIT a un regime di superlavoro.

Un vivo fermento regna nella azienda mentre il sindacato unitario è immediatamente intervenuto. La Camera di Commercio Unione industriali chiedendo che il provvedimento sia ritirato.

Ieri sera il Comitato romano dei partigiani della pace ha offerto un ricevimento nel corso del quale è stato letto un messaggio augurale indirizzato alla popolazione della capitale per il nuovo anno.

AFFARI ESTERI

L'AVANZATA IN INDOCINA

I giornali atlantici strillano perché le forze popolari del Laos hanno inferto un colpo molto serio all'esercito colonista francese. Nel momento di accorgerlo, nel tentativo di interpretare gli avvenimenti si dividono. Alcuni scrivono: «Alla vigilia di un incontro di pace, Ho Chi Min scatena l'offensiva: questo vuol dire che i russi intendono sabotare la conferenza di Berlino». Altri sostengono, invece, che la vittoria avanzata delle forze popolari del Laos permette a Moscovici di gettare sul tavolo della conferenza di Berlino la «carta» di un'offerta di pace in Indocina allo scopo di sfatare la Francia dall'America. Altri pensano addirittura che una offerta di pace in Indocina potrebbe costituire «moneta di scambio» per la ammissione della Cina all'ONU.

Tutte queste interpretazioni hanno in comune il difetto di prescindere dai fatti e perciò sono arbitrarie. Prima di tutto occorre mettere in chiaro che se ad avanzare fossero le truppe dei colonialisti, i giornali atlantici non si lamenterebbero e probabilmente non tenterebbero raffronti tra gli avvenimenti militari in Indocina e la conferenza di Berlino. Poiché le cose vanno diversamente, ecco il pontefice sulla «doppia faccia» della politica del Cremlino e su altre sciocchezze dello stesso genere.

Ciò detto, vediamo se le interpretazioni dei giornali atlantici reggono alla prova dei fatti. In una intervista al giornale svedese Expressen, Ho Chi Min aveva dichiarato: «I colonialisti francesi continuano la loro politica di conquista in Indocina, il popolo vietnamita proseguirà la sua lotta patriottica fino alla vittoria così come ha fatto durante gli ultimi otto anni. Ma se il governo francese, facendo tesoro della esperienza acquisita in questi anni, vuole giungere ad un armistizio e aprire negoziati, il popolo e il governo della Repubblica del Viet Nam sono pronti a diventare le proposte francesi».

Queste dichiarazioni portano la data del 29 novembre. Da allora fino ad oggi il governo di Parigi non ha fatto nulla per rispondere all'offerta di pace del capo della Repubblica democratica del Viet Nam. Ha preferito portare avanti la sua sporcizia guerra, battendo le mani a Foster Dulles quando il segretario di Stato americano ha dichiarato, al consiglio della NATO, che l'unica soluzione del conflitto indocinese deve venire attraverso la sconfitta delle forze popolari. Le responsabilità di quel che accade, dunque, sono chiare: esse ricadono interamente sui colonialisti di Parigi tuttora incapaci di proporre, per la guerra di Indocina, una soluzione diversa da quella sanguinaria dei dirigenti degli Stati Uniti d'America. Bisognano essi dopo questa nuova e più dura sconfitta? Non possiamo saperlo. Certo è, però, che la disfatta subita dai francesi lungo la «strada coloniale n. 12» segna il definitivo tramonto della illusione che sia possibile una soluzione militare del conflitto di Indocina favorevole ai colonialisti. Di questa verità, si deve essere ben conto al Consiglio Comunale di Parigi che ieri ha approvato una mozione favorevole all'inizio immediato di colloqui di pace con Ho Chi Min.

Per quel che concerne la «carta» da giocare alla conferenza di Berlino, ebbero non sono i rappresentanti della Unione Sovietica che potrebbero giocare quella dell'Indocina bensì i rappresentanti della Francia. Essi sono in un vicolo cieco in fondo al quale non vi è che il precipizio. La Francia spende 500 miliardi di franchi all'anno in Indocina: denari buttati al vento dopo di essere stati sottratti al bilancio familiare degli operai, degli impiegati, degli insegnanti, dei professori universitari, che si apprestano a ricorrere allo sciopero proprio in questi

giorni. Perché? Che cosa difende la Francia in Indocina? Null'altro che miserabili interessi di classe da una parte e dall'altra la catena della servitù atlantica che di giorno in giorno si rivela più pesante e disastrosa. Sta ai governanti francesi, dunque, e a nessun altro, rompere questa catena, riguadagnare l'indipendenza e servire la pace.

In quanto alla «moneta di scambio» che sarebbe rappresentata dall'Indocina onde ottenere l'ingresso della Cina all'ONU, non è che un altro modo di distorcere la verità. La Cina esiste ed è una realtà ben solida che non è soggetta a mutare a seconda di come vadano le cose in Indocina. La sua assenza dall'ONU crea un vuoto che decine di paesi avvertono e tentano di colmare. L'ostacolo che essi trovano davanti non è il conflitto indocinese, bensì la politica di discriminazione perseguita dai dirigenti degli Stati Uniti d'America. E' questa la politica che bisogna abbandonare, se si vuole seriamente che il mondo si avvii verso la pace e la libertà. Altre strade non vi sono: così come non vi sono altre strade per mettere la parola fine al massacro di Indocina, al di fuori di quella di raccogliere l'offerta di pace di Ho Chi Min e il voto del Consiglio Comunale di Parigi.

ALBERTO JACOVIELLO

Gli S.U. accettano il 25 gennaio come data dell'incontro a quattro

Si avranno in precedenza contatti sovietico-americani sul problema dell'energia atomica? - Una conferenza stampa di Dulles

WASHINGTON, 29. — Il problema della conferenza quadripartita di Berlino, quello dei negoziati con i sovietici sulle armi atomiche e quello della strategia americana in Estremo Oriente sono stati trattati oggi dal segretario di Stato americano, John Foster Dulles, nella sua conferenza stampa settimanale.

A proposito della riunione quadripartita, Dulles ha tenuto a precisare che gli Stati Uniti intendono che la conferenza di Berlino sia una conferenza di soluzione di problemi, non di soluzione di problemi. «La conferenza a quattro», ha sottolineato Dulles, «avrebbe offerto un'occasione per trattare con Moscovici sulle proposte del presidente Eisenhower sulle armi atomiche. Ora che la data è stata posticipata gli Stati Uniti tennero di organizzare contatti privati, all'ONU o per le normali vie diplomatiche, con il governo sovietico, allo scopo di realizzare una discussione prima del 25 gennaio».

Dulles non ha spiegato i motivi di tale decisione, ma ha preso posizione, sia pure in modo prudente, contro la proposta sovietica che gli Stati partecipanti alle trattative cominciino con l'assumere l'impegno solenne di non fare uso delle armi atomiche all'indomani e di altre armi di sterminio. Egli ha detto che è preferibile un modesto inizio ad un «piano grandioso»; perciò, si augura che l'URSS accetti le basi indicate da Eisenhower, che il quadro dei capi repubblicani, come è noto, la CED in Europa e l'intervento del corpo di spedizione imperiale in Corea.

Le odierne dichiarazioni di Dulles, dopo l'annuncio del ritiro delle divisioni da Corea, aprono dunque fin da ora destinate a riaccendere l'aspra polemica tra i sostenitori delle diverse strategie aggressive, polemica che è un riflesso immediato della bancarotta registrata, in Europa e in Asia, dai piani di attacco militari di Washington.

Nuove concessioni occidentali a Tito? BELGRADO, 29. — Il vice ministro degli Esteri jugoslavo Brle ha dichiarato oggi ad una conferenza stampa che le discussioni per una soluzione del problema di Trieste hanno fatto considerevoli progressi e che le potenze occidentali hanno modificato la loro proposta dei tredici punti che la Jugoslavia aveva considerato inaccettabile. Il ministero degli Esteri italiano ha replicato, in serata, che «nessuna modifica è intervenuta nei suggerimenti fatti il 13 novembre scorso a Roma e a Belgrado dai rappresentanti dei governi alleati».

Quanto a una soluzione concordata del problema, Brle ha ripetuto che «deve essere trattata di una soluzione riguardante l'intero Territorio e quindi anche la zona B, essendo ovviamente inaccettabile ogni trattativa limitata alla zona A».

Nel Belgio costruirà petroliere per l'U.R.S.S. MOSCA, 29. — Rappresentanti della ditta belga «Chantiers navals Joseph Boel» di Tamise sono ripartiti oggi da Mosca dopo aver concluso un contratto per la costruzione di dieci petroliere per conto dell'Unione Sovietica.

ULTIME L'Unità NOTIZIE

SI RAFFORZA IN FRANCIA IL MOVIMENTO CONTRO LA «SPORCA GUERRA»

Il Consiglio comunale di Parigi chiede negoziati con Ho Chi Min

Approvata a maggioranza una risoluzione comunista - Prosegue la ritirata colonialista nel Laos - Rapporto di Ho Chi Min sui compiti del partito e del popolo

PARIGI, 29. — L'inizio di trattative di pace con Ho Chi Min è stato sollecitato stamane dal Consiglio comunale di Parigi in una risoluzione presentata dal consigliere comunista Colin e approvata dalla maggioranza dei consiglieri.

Il Consiglio comunale di Parigi è composto di 28 comunisti e progressisti, 27 indipendenti ed ex gollisti (ARS). I consiglieri comunisti Colin e approvata dalla maggioranza dei consiglieri. Il Consiglio comunale di Parigi è composto di 28 comunisti e progressisti, 27 indipendenti ed ex gollisti (ARS). I consiglieri comunisti Colin e approvata dalla maggioranza dei consiglieri.

E' questa la più importante e autorevole delle posizioni registrate fino ad oggi in favore di trattative di pace nel Viet Nam dal giorno in cui il presidente della Repubblica democratica vietnamita, Ho Chi Min, ha avanzato la sua proposta sull'Expressen. Per la prima volta, una mozione comunista intesa a sollecitare tali negoziati ha raccolto una

maggioranza di aperti consensi da parte di esponenti di ogni partito.

All'invito rivolto al governo dal Consiglio comunale fanno riscontro i commenti pubblicati dalla stampa in relazione alla nuova sconfitta subita dal corpo di spedizione in Indocina.

Gli sviluppi dell'offensiva popolare nel Laos, osservano i giornali, mettono in rilievo l'inconsistenza delle tesi care ai generali colonialisti, secondo le quali sarebbe possibile, mediante un massiccio sforzo militare, riportare un successo decisivo nella penisola indocinese.

E' questo il senso delle ultime sconfitte, precedute da tante e tante altre che la situazione appare ormai chiara.

Dall'altro canto, gli osservatori sottolineano che la Francia non può sperare in un massiccio appoggio da parte degli «alleati» e che, pertanto, la situazione appare senza prospettive, a meno che

non si imbrocchi la strada delle trattative.

Le notizie che giungono da Saigon, sottoposte ad un rigido controllo da parte della censura militare, non segnalano oggi ulteriori drammatici sviluppi dell'offensiva popolare.

La liberazione di Thakhek, avvenuta il 25, è stata oggi annunciata ufficialmente dalla radio vietnamita, la quale ha riferito che «ora, su questa storica città, sventola gioiosamente la bandiera dell'indipendenza e della pace».

Dal canto loro, i francesi continuano a ritirarsi verso l'entroterra del Laos.

La radio del Viet Nam ha diffuso oggi il testo di un rapporto presentato da Ho Chi Min alla sessione del 12 dicembre della Assemblée nazionale del Viet Nam.

«Nel momento attuale», afferma Ho Chi Min — è quello di contribuire a diminuire la tensione mondiale e di regolare tutte le questioni internazionali mediante negoziati».

La situazione internazionale — egli aggiunge — è favorevole. Ma noi sappiamo che la pace sarà conquistata attraverso una lotta lunga, aspra e penosa».

Ho Chi Min indica quindi i tre grandi compiti che il partito ed il popolo del Viet Nam devono proporsi per il 1954:

1) consolidare le forze armate — truppe di prima linea, truppe regionali e formazioni di guerriglia — nel campo dell'organizzazione, dell'addestramento e della formazione ideologica, tecnica e tattica;

2) rafforzare i quadri, vigilando sul perfezionamento della loro preparazione, sul miglioramento della loro organizzazione e sulla maggior diffusione delle basi del partito nei villaggi;

3) accelerare la produzione allo scopo di poter sopprimere ai bisogni delle forze di resistenza e della popolazione.

CRISI NEL GOVERNO FANTOCIO DEL LAOS

VIETNAME, 29. — In una lettera inviata oggi al Primo ministro del governo collaborazionista del Laos, Savanna Phou, il ministro degli Esteri Nhouy Abhay ha presentato ufficialmente le sue dimissioni.

rispondere con precisione: la flotta americana si sarebbe concentrata il 7 dicembre a Pearl Harbour, dove le informazioni date risultarono esatte; e il 7 una pioggia di bombe si abbatté su Pearl Harbour, distruggendo la flotta degli S. U.

Naghieb consulta l'ambasciatore a Mosca

IL CAIRO, 29. — L'ambasciatore egiziano a Mosca è stato richiamato al Cairo per consultazioni, al termine di una importante riunione di alte personalità egiziane con gli ambasciatori già rientrati da Washington e da Londra.

Scopo della riunione, è stato dichiarato ufficialmente, era di studiare la situazione al fine di stabilire una nuova linea di politica estera. All'incontro erano presenti, oltre ai due ambasciatori, il vice presidente del Consiglio, il ministro Nasser, il capo delle forze armate, generale Amer, il ministro della Difesa, quello per l'orientamento nazionale e quello degli Esteri.

Il colonnello Nasser ha dichiarato che «il problema del canale di Suez e l'atteggiamento delimitativo dell'Egitto verranno definiti soltanto dopo le consultazioni che il governo egiziano avrà con l'ambasciatore d'Egitto a Mosca».

Un minatore italiano è morto nel Belgio

CHARLEROI, 29. — Nella notte del lunedì e martedì in un pozzo di carbone di Montceau-Fontaine, a Bouffloux, una trana ha sepolto il minatore italiano Gerardo Marino, di 40 anni, residente a Ponte de Loup.

La Croce Rossa di Bonn ha smentito Adenauer

Non esistono in URSS prigionieri tedeschi

BERLINO, 29. — Il ministero dell'Interno della Repubblica democratica tedesca ha annunciato questa sera che nella giornata di oggi è rimpatriato dall'URSS un nuovo gruppo di 1.043 ex-prigionieri di guerra tedeschi, gli ultimi ancora in mano sovietica.

A Bonn un portavoce della Croce rossa tedesca, ha fatto da parte sua ad una conferenza stampa, una dichiarazione che smentisce praticamente tutte le fandonie antisovietiche diffuse dal cancelliere Adenauer.

E' giunto il momento di dire la verità ai parenti dei soldati tedeschi dispersi — ha detto con voce commossa il portavoce — dall'interrogatorio degli ex-prigionieri di guerra rimpatriati in questi ultimi tempi sono risultate

La «Pravda» esalta i successi dell'URSS

MOSCA, 29. — La Pravda dedica il suo editoriale odierno, dal titolo «Anno di nuove vittorie», agli sforzi compiuti nel 1953 dal popolo dell'Unione Sovietica per realizzare il quinto Piano quinquennale e per elevare ulteriormente il tenore di vita.

La Pravda informa che, nel corso del 1953, la produzione industriale sovietica è aumentata di circa 2,5 volte in confronto al 1940. L'organizzazione progressiva del lavoro ha permesso di aumentare il prodotto di circa 2,5 volte in confronto al 1940.

Lo sviluppo dell'economia socialista — continua la Pravda — ha assicurato un'ulteriore progressiva del benessere del popolo sovietico. Nel 1953 la produzione dei generi di consumo è stata del 72% superiore all'anno antecedente del 1940 e la vendita dei generi alimentari alla popolazione è aumentata del 22% in confronto all'anno passato.

Il sesto anniversario della Repubblica romana

BUCCAREST, 29. — La Romania festeggia domani, 30 dicembre, il sesto anniversario della proclamazione della Repubblica popolare. Il 30 dicembre 1947, infatti, l'ex re Michele di Romania abbandonò il trono.

Si è intanto aperta la seconda sessione della grande Assemblea nazionale della Repubblica popolare rumena. Sono all'ordine del giorno i seguenti punti:

1) Elezione di un vice presidente della grande Assemblea nazionale.

2) Adozione di un codice della famiglia.

3) Ratifica dei decreti emanati dal Presidium della grande Assemblea nazionale.

4) Modifiche degli articoli 43 e 50 della Costituzione della R. P. Rumena.

5) Il piano triennale per lo sviluppo dell'allevamento del bestiame, 1954-56.

6) Elezione di un membro del Presidium della grande Assemblea nazionale.

Da Pearl Harbour una spia guidò le navi giapponesi

I movimenti della flotta americana erano trasmessi dalle Hawaii a Tokio da un ufficiale che si fingeva cameriere su un battello - Come si svolse l'aggressione

PARIGI, 29. — A distanza di poco più di dodici anni dal 7 dicembre 1941, quando la flotta da guerra americana all'ancora nel porto hawaiano di Pearl Harbour, venne distrutta da squadriglie giapponesi da bombardamento e da sottomarini tascabili nipponici, importanti rivelazioni sui preparativi dell'aggressione si sono esse si sono state fatte da una spia giapponese, l'ex ufficiale della marina imperiale Takeo Yoshikawa.

Lo Yoshikawa venne richiamato in servizio nel 1937 per una missione segreta da svolgersi negli Stati Uniti. Dopo aver appreso perfettamente la lingua inglese egli venne destinato al consolato giapponese alle Hawaii. Nei mesi che precedettero l'aggressione egli divenne un frequentatore di ristoranti dalle cui terrazze si dominava il «porto delle perle», dove gettavano l'ancora le navi da guerra americane. Tutti i movimenti della marina militare americana alle Hawaii potevano essere così facilmente registrati da Yoshikawa il quale trasmetteva al ministero della marina a Tokio quanto egli stesso aveva potuto vedere e le notizie che gli venivano fornite da un gruppo di informatori.

Finché si giunse al novembre 1941. Nelle isole Kurili, avvolte dalla nebbia, la flotta delle portaerei giapponesi era già concentrata per l'attacco quando a Pearl Harbour gettò l'ancora un battello giapponese il cui «stewart» era un ufficiale del servizio di informazioni giapponese.

Costui, messo in contatto con Yoshikawa, al quale chiese di conoscere la prossima data di un possibile concentramento della flotta da guerra americana, in quali direzioni fossero previsti gli spostamenti delle navi da guerra, il funzionamento dei servizi di vigilanza, quali precauzioni difensive fossero state prese per proteggere con reti l'ingresso nel porto.

Alle domande la spia poté

rispondere con precisione: la flotta americana si sarebbe concentrata il 7 dicembre a Pearl Harbour, dove le informazioni date risultarono esatte; e il 7 una pioggia di bombe si abbatté su Pearl Harbour, distruggendo la flotta degli S. U.

Naghieb consulta l'ambasciatore a Mosca

IL CAIRO, 29. — L'ambasciatore egiziano a Mosca è stato richiamato al Cairo per consultazioni, al termine di una importante riunione di alte personalità egiziane con gli ambasciatori già rientrati da Washington e da Londra.

Scopo della riunione, è stato dichiarato ufficialmente, era di studiare la situazione al fine di stabilire una nuova linea di politica estera. All'incontro erano presenti, oltre ai due ambasciatori, il vice presidente del Consiglio, il ministro Nasser, il capo delle forze armate, generale Amer, il ministro della Difesa, quello per l'orientamento nazionale e quello degli Esteri.

Il colonnello Nasser ha dichiarato che «il problema del canale di Suez e l'atteggiamento delimitativo dell'Egitto verranno definiti soltanto dopo le consultazioni che il governo egiziano avrà con l'ambasciatore d'Egitto a Mosca».

Un minatore italiano è morto nel Belgio

CHARLEROI, 29. — Nella notte del lunedì e martedì in un pozzo di carbone di Montceau-Fontaine, a Bouffloux, una trana ha sepolto il minatore italiano Gerardo Marino, di 40 anni, residente a Ponte de Loup.

La Croce Rossa di Bonn ha smentito Adenauer

Non esistono in URSS prigionieri tedeschi

BERLINO, 29. — Il ministero dell'Interno della Repubblica democratica tedesca ha annunciato questa sera che nella giornata di oggi è rimpatriato dall'URSS un nuovo gruppo di 1.043 ex-prigionieri di guerra tedeschi, gli ultimi ancora in mano sovietica.

A Bonn un portavoce della Croce rossa tedesca, ha fatto da parte sua ad una conferenza stampa, una dichiarazione che smentisce praticamente tutte le fandonie antisovietiche diffuse dal cancelliere Adenauer.

E' giunto il momento di dire la verità ai parenti dei soldati tedeschi dispersi — ha detto con voce commossa il portavoce — dall'interrogatorio degli ex-prigionieri di guerra rimpatriati in questi ultimi tempi sono risultate

CONTRO IL

MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI
MAL DI DENTI, NEURALGIE

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è l'unico antinevralgico sperimentato nelle cliniche universitarie, che cura il sintomo e la causa del dolore

Non più tinture!



«Ti sei fatto l'automobile? Se da quando ha deciso di usare la Cubana, la famosa B.T. Latina Cubana, al posto della solita tintura per i capelli i miei capelli vanno a gonfie vele...»

BRILLANTINA
VEGETALE CUBANA
NELLE FARMACIE E PROFUMERIE

S. A. F. M. A.
CIARROCCI
Via Cavour, 265 - tel. 42533

Articoli Auto
Impermeabili
Giacche pelle
PREZZI CONCORRENZA

ANNUNCI SANITARI
ENDOCRINE

Ortogenesi Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19, festivi 8-12. Non si curano veneree

DISFUNZIONI
SESSUALI

di ogni origine. Deficienze costituzionali. Cure pre-matrimoniali. Specialista dermat. doc. Un. St. med. Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOCTOR
ALFREDO STROM
VENE VARILOSE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decc. Pref. N. 21547 del 7-1-1952

Un minatore italiano è morto nel Belgio

CHARLEROI, 29. — Nella notte del lunedì e martedì in un pozzo di carbone di Montceau-Fontaine, a Bouffloux, una trana ha sepolto il minatore italiano Gerardo Marino, di 40 anni, residente a Ponte de Loup.

La Croce Rossa di Bonn ha smentito Adenauer

Non esistono in URSS prigionieri tedeschi

BERLINO, 29. — Il ministero dell'Interno della Repubblica democratica tedesca ha annunciato questa sera che nella giornata di oggi è rimpatriato dall'URSS un nuovo gruppo di 1.043 ex-prigionieri di guerra tedeschi, gli ultimi ancora in mano sovietica.

A Bonn un portavoce della Croce rossa tedesca, ha fatto da parte sua ad una conferenza stampa, una dichiarazione che smentisce praticamente tutte le fandonie antisovietiche diffuse dal cancelliere Adenauer.

E' giunto il momento di dire la verità ai parenti dei soldati tedeschi dispersi — ha detto con voce commossa il portavoce — dall'interrogatorio degli ex-prigionieri di guerra rimpatriati in questi ultimi tempi sono risultate

GIOCATTOLE
STRENNE
REGALI

Meraviglioso assortimento in articoli di grandi marche a prezzi eccezionali

PIRELLA GÖTTSCHELOW direttore
Giorgio Colnaghi vice direttore
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A.
Via IV Novembre, 168

Un autobus con 40 persone precipita in mare a Malta

LA VALLETTA, 29. — Un autobus con a bordo oltre 40 lavoratori è precipitato a mare ieri sera dopo essersi scontrato con un taxi. Una tempesta sta ostacolando il lavoro di recupero.

Vino bianco e rosso nelle camere d'un albergo

DIGIONE, 29. — All'Hotel Terminus di Digione, oltre all'acqua calda e fredda, il vino bianco e rosso scorre in tutte le camere, da ieri sera. E' un'innovazione del proprietario, signor Maillard, il quale ha detto: «Nelle camere degli alberghi americani vi sono in genere tre rubinetti, per l'acqua fredda, quella calda,